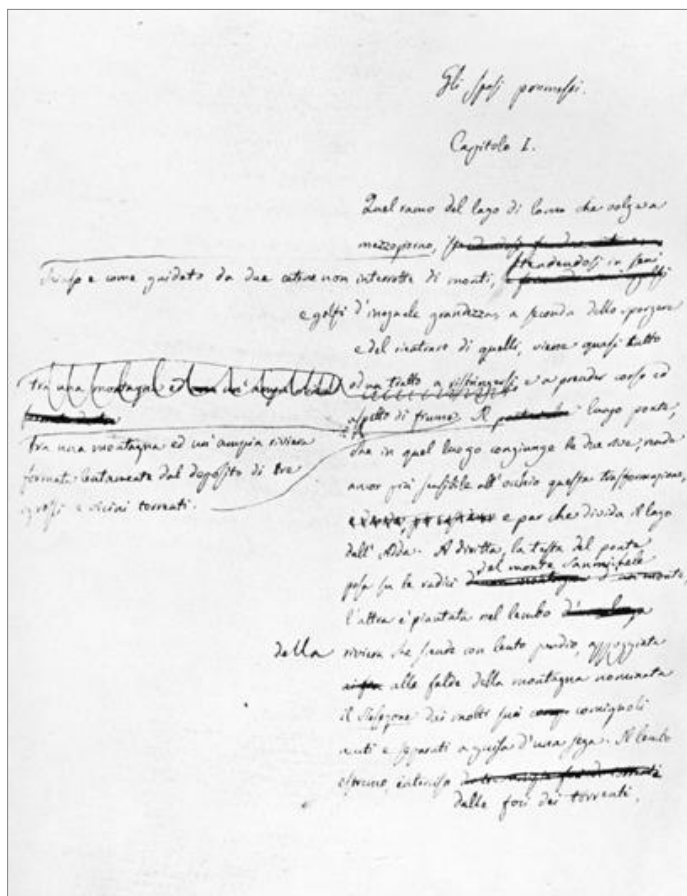


Come era attrezzato il laboratorio della scrittura manzoniana in vista della composizione dei *Promessi sposi*? Sappiamo dalle stesse pagine del romanzo che Manzoni consultò molte opere sulla storia milanese e lombarda del Seicento; lesse molti romanzi, tra cui *Ivanhoe* di Walter Scott; consultò vocabolari e dizionari



Sulla scorta di informazioni storiche attinte dalla *Historia patriae in continuationem Tristani Calchi libri XXIII* (1641-43) del canonico milanese Giuseppe Ripamonti e dal saggio *Sul commercio de' commestibili e caro prezzo del vitto* (1802) di Melchiorre Gioia, Manzoni rielaborò molti materiali storici sull'epoca del primo Seicento lombardo, e in particolare la vicenda di una monacazione forzata, la conversione di un nobile signorotto locale condotta dal cardinale Federigo Borromeo, lo sfondo della terribile pestilenza che infuriò in quel periodo in tutta l'Italia settentrionale. Da quei testi Manzoni recuperò le *gride* contro i bravi, i decreti dei magistrati, i dettagli sul costume e sulla condizione sociale di un'epoca tanto lontana dalla sua, quanto vicina ed emblematica sotto il profilo politico. La *Vita di Federigo Borromeo* di Francesco Rivola (1666) gli illustrò la biografia di uno dei personaggi più carismatici del romanzo; il

*Ragguaglio dell'origine et giornali successivi della gran peste seguita in Milano l'anno 1629* di Alessandro Tadino (1648), e il *Memoranda contagio seguito in Bergamo l'anno 1630* del Ghirardelli (1681) fornirono ulteriori notizie sulla carestia e la peste e sulla guerra per il Ducato di Mantova. Tra gli strumenti linguistici utilizzati figurava in primo luogo il *Vocabolario della Crusca*, accompagnato dal *Vocabolario milanese-italiano* di Francesco Cherubini (apparso nel 1814).

### Lavoro di ricerca

L'insegnante potrà impiegare la LIM per visualizzare i luoghi del romanzo manzoniano e quindi procedere ad una ricerca sulle fonti che l'autore consultò per la composizione dei *Promessi sposi*. Il lavoro potrà essere effettuato a piccoli gruppi con lo scopo di produrre materiali informativi e presentazioni da riprodurre in classe con la Lavagna Interattiva.

### *L'incipit de I promessi sposi*

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro, con voce lombarda, il *Resegone*, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talché non è chi, al primo vederlo, purché sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune. Per un buon pezzo, la costa sale con un pendio lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l'ossatura de' due monti, e il lavoro dell'acque. Il lembo estremo, tagliato dalle foci de' torrenti, è quasi tutto ghiaia e ciottoloni; il resto, campi e vigne, sparse di terre, di ville, di casali; in qualche parte boschi, che si prolungano su per la montagna. Lecco, la principale di quelle terre, e che dà nome al territorio, giace poco discosto dal ponte, alla riva del lago, anzi viene in parte a trovarsi nel lago stesso, quando questo ingrossa: un gran borgo al giorno d'oggi, e che s'incammina a diventar città. Ai tempi in cui accaddero i fatti che prendiamo a raccontare, quel borgo, già considerabile, era anche un castello, e aveva perciò l'onore d'alloggiare un comandante, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli, che insegnavan la modestia alle fanciulle e alle donne del paese, accarezzavan di tempo in tempo le spalle a qualche marito, a qualche padre; e, sul finir dell'estate, non mancavan mai di spandersi nelle vigne, per diradar l'uve, e alleggerire a' contadini le fatiche della vendemmia. Dall'una all'altra di quelle terre, dall'alture alla riva, da un poggio all'altro, correvano, e corrono tuttavia, strade e stradette, più o men ripide, o piane; ogni tanto affondate, sepolte tra due muri, donde, alzando lo sguardo, non iscoprite che un pezzo di cielo e qualche vetta di monte; ogni tanto elevate su terrapieni aperti: e da qui la vista spazia per prospetti più o meno estesi, ma ricchi sempre e sempre qualcosa nuovi, secondo che i diversi punti piglian più o meno della vasta scena circostante, e secondo che questa o quella parte campeggia o si scorcia, spunta o sparisce a vicenda. Dove un pezzo, dove un altro, dove una lunga distesa di quel vasto e variato specchio dell'acqua; di qua lago, chiuso all'estremità o piuttosto smarrito in un gruppo, in un andirivieni di montagne, e di mano in mano più allargato tra altri monti che si spiegano, a uno a uno, allo sguardo, e che l'acqua riflette capovolti, co' paesetti posti sulle rive; di là braccio di fiume, poi lago, poi fiume ancora, che va a perdersi in lucido serpeggiamento pur tra' monti che l'accompagnano, degradando via via, e perdendosi quasi anch'essi nell'orizzonte. Il luogo stesso da dove contemplate que' vari spettacoli, vi fa spettacolo da ogni parte: il monte di cui passeggiate le falde, vi svolge, al di sopra, d'intorno, le sue cime e le balze, distinte, rilevate, mutabili quasi a ogni passo, aprendosi e contornandosi in gioghi ciò che v'era sembrato prima un sol giogo, e comparendo in vetta ciò che poco innanzi vi si rappresentava sulla costa: e l'amenò, il domestico di quelle falde tempera gradevolmente il selvaggio, e orna vie più il magnifico dell'altre vedute.

Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Abbondio, curato d'una delle terre accennate di sopra: il nome di questa, né il casato del personaggio, non si trovan nel manoscritto, né a questo luogo né altrove.

## Dal Manoscritto al Capolavoro

---

### Lavoro in classe

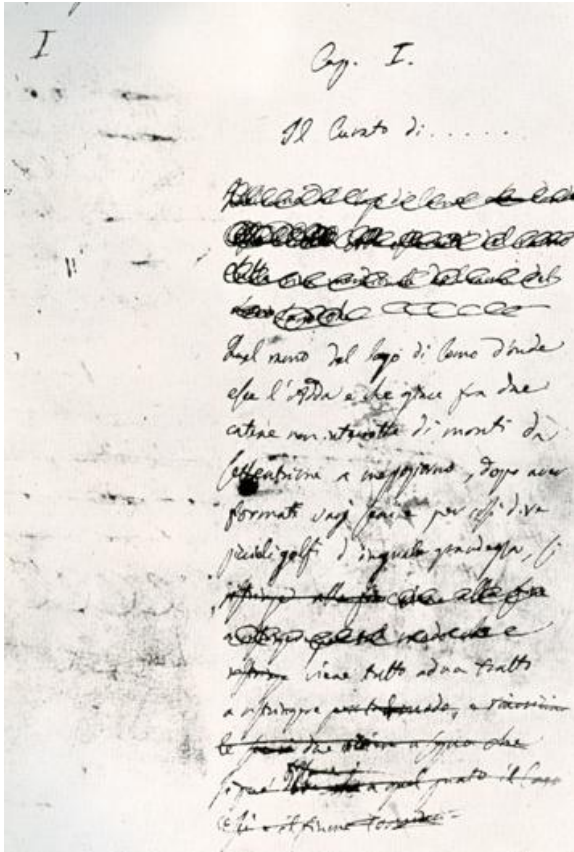
L'incipit di un romanzo – scrive Ceserani – «ha un'importanza cruciale e può presentarsi in forme e con effetti diversi [...]. È nota a tutti la pagina iniziale dei Promessi sposi di Manzoni, con quella panoramica descrittiva presa dall'alto [...] che assomiglia a una stampa topografica secentesca, di quelle che rappresentano anche in un angolo, in cima a un monte o a una collina, il pittore-topografo che riconosce e rappresenta le linee principali del paesaggio: il lettore è invitato a guardare la scena nel suo insieme e a fissare l'attenzione sui 'luoghi' principali dell'azione, dalle povere case di Pescarenico dove abitano Renzo e Lucia ai gioghi e alle alture dove si ergono i castelli dei potenti» (R. Ceserani, *Guida allo studio della letteratura*, Roma-Bari, Laterza, 1999, p. 233).

Dopo la lettura, si possono analizzare tutte le “variazioni sul termine” che Manzoni utilizza relativamente alla descrizione del paesaggio. L'impiego dei sinonimi risulta infatti fondamentale quando la descrizione assume un carattere molto ampio e si dilunga su particolari e sfumature del contesto geografico.

|                               | Sostantivi e locuzioni      | Aggettivi |
|-------------------------------|-----------------------------|-----------|
| Montagne                      | Es. catene, monti, ecc.     |           |
| Laghi                         |                             |           |
| Fiumi                         |                             |           |
| Campagna                      |                             |           |
| Strade                        |                             |           |
| Altri luoghi                  |                             |           |
| Legamenti sintattici di luogo | Es. qui, sopra, sotto, ecc. |           |

### Dal Fermo e Lucia alla Quarantana

Nell'immagine abbiamo riprodotto l'incipit della prima pagina del romanzo composta nell'aprile del 1821: è il testo che poi assumerà il titolo canonico di **Fermo e Lucia**. Come è noto il titolo non si deve a Manzoni, anche se poi ha identificato la prima stesura di quelli che diventeranno *I promessi sposi*.



#### Fermo e Lucia (1821)

Quel ramo del lago di Como d'onde esce l'Adda e che giace fra due catene non interrotte di monti da settentrione a mezzogiorno, dopo aver formati varj seni e per così dire piccioli golfi d'ineguale grandezza, si viene tutto ad un tratto a restringere; ivi il fluttuamento delle onde si cangia in un corso diretto e continuato di modo che dalla riva si può per dir così segnare il punto dove il lago divien fiume. Il ponte che in quel luogo congiunge le due rive, rende ancor più sensibile all'occhio ed all'orecchio questa trasformazione: poiché gli argini perpendicolari che lo fiancheggiano non lasciano venir le onde a battere sulla riva ma le avviano rapide sotto gli archi; e presso quegli argini uno può quasi sentire il doppio e diverso romore dell'acqua, la quale qui viene a rompersi in piccioli cavalloni sull'arena, e a pochi passi tagliata dalle pile di macigno scorre sotto gli archi con uno strepito per così dire fluviale. Dalla parte che guarda a settentrione e che a quel punto si può chiamare la riva destra dell'Adda, il ponte posa sopra un argine addossato alla estrema falda del Monte di San Michele, il quale si bagnerebbe nel fiume se l'argine non vi fosse frapposto. Ma dall'opposto lato il ponte è appoggiato al lembo di una riviera che scende verso il lago con un molle pendio, sul quale per lungo tratto il passeggero può quasi credere di scorrere una perfetta pianura. Questa riviera è manifestamente formata da tre grossi torrenti i quali spingendo la ghiaja, i ciottoli, e i massi rotolanti dal monte,

hanno a poco a poco spinte le rive avanti nel lago, ed erano abbastanza vicini perché le ghiaje gettate da essi a destra e a sinistra abbiano potuto col tempo toccarsi e formare un terreno sodo.

#### I promessi sposi (1840)

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda rincomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro, con voce lombarda, il *Resegone*, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talché non è chi, al primo vederlo, purché sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giojaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune. Per un buon pezzo, la costa sale con un pendio lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l'ossatura de' due monti, e il lavoro dell'acque.

### Lavoro con la classe sulle varianti dei *Promessi sposi*

Analizzare i due brani cogliendone le differenze può risultare un lavoro abbastanza gravoso. Abbiamo pertanto ridotto la quantità di testo da mettere a confronto, evidenziando con i colori le parti che vengono modificate. La LIM permetterà di focalizzare l'attenzione anche sulla riproduzione fotografica dei testi e di osservare dall'interno lo *scrittoio* manzoniano.

La versione definitiva – nel secondo testo – consente di vedere il lavoro correttivo dell'autore: gli interventi avvengono sul piano lessicale e della struttura sintattica della frase. Manzoni corregge e sostituisce numerosi termini che nella prima redazione risultano antiquati e poco "scorrevoli" per il gusto dei lettori dell'epoca. Inoltre riduce considerevolmente il testo: lo accorpa e riunisce in una forma più concisa ed efficace: l'autore si rende conto che un eccesso di particolari può risultare ripetitivo e stucchevole: agisce quindi sul ritmo della scrittura, che deve diventare piana e fluida senza perdere elementi utili per comprendere la trama.